



Modello Organizzativo di salvaguardia dagli illeciti

D. Lgs. 231/2001

**I N F O R M A Z I O N E
F O R M A Z I O N E**

Management Projects S.r.l.



-
-
-

LA NORMATIVA

Decreto 231/2001

Legge 61/2002

Decreto 37/2004

Legge Comunitaria 2004 - Market Abuse

Legge sul risparmio 262/2005

Legge 146/2006

-
-
-

SOGGETTI ED ELEMENTI DI COLPA

SOGGETTI APICALI

SOGGETTI SOTTOPOSTI

COLPA ORGANIZZATIVA

RESPONSABILITA' DI FATTO

INIDONEITA' DEL MODELLO

DESTINATARI

-
-
-

I REATI

REATI CONTRO LA P. A.

REATI SOCIETARI

REATI DI FALSO IN COMUNICAZIONI SOCIALI

REATI FINANZIARI

REATI TRANSNAZIONALI ED ALTRI

-
-
-

IMPUTAZIONE OGGETTIVA

REATI COMMESSI
A VANTAGGIO DELL'AZIENDA

REATI COMMESSI
NELL'INTERESSE DELL'AZIENDA

-
-
-

CAUSA ESIMENTE

MODELLI ORGANIZZATIVI
(ADOTTATI ED ATTUATI EFFICACEMENTE)

ORGANO DI VIGILANZA
(GESTIONE E CONTROLLO DEL MODELLO)

VIOLAZIONE FRAUDOLENTA DEL
MODELLO

-
-
-

CARATTERISTICHE DI ADEGUATEZZA DEI MODELLI

PROCESS-RISK ASSESSMENT

RISK MANAGEMENT

RISK CONTINUOUS CONTROL SYSTEM

-
-
-

ORGANISMO DI VIGILANZA

REQUISITI

POTERI

-
-
-

MODELLI DI RIFERIMENTO

CONFINDUSTRIA

ABI

ANIA

AIIA

ANCE

-
-
-

MISURE SANZIONATORIE E CONDIZIONI ATTENUANTI

PECUNIARIE

INTERDITTIVE

CONFISCA DEL PREZZO/PROFITTO

PUBBLICAZIONE SENTENZA

CONDIZIONI ATTENUANTI

-
-
-

APPROCCIO METODOLOGICO

FASI DEL MODELLO
E DEL RISK

RISULTATI E VALORE
AGGIUNTO

PIANO DI FORMAZIONE E DI
COMUNICAZIONE

Modello organizzativo di salvaguardia dagli illeciti

FORMAZIONE E SVILUPPO DEL MODELLO

Management Projects

Certified Management Consultants

Il Modello di salvaguardia

La normativa vigente: il D.Lgs. n. 231/2001 e correlati

La Legge 29 settembre 2000, n. 300 ed il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 hanno introdotto la responsabilità amministrativa degli Enti con o senza personalità giuridica, per i reati commessi a loro *vantaggio* o nel loro interesse dalle persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente e dai soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza.

La responsabilità dell'ente è autonoma e si aggiunge a quella delle persone fisiche.

Al Decreto n. 231 reati contro la P.A. è seguita la Legge n. 61/2002 reati societari, il Decreto 37/2004 reati finanziari, la legge sul Market Abuse e la Legge sul risparmio 262/2005



Il Modello di salvaguardia

I soggetti e gli elementi di colpa

Il D.Lgs. n. 231/01 segna una svolta essenziale nel sistema normativo italiano introducendo una forma di responsabilità autonoma degli enti conseguente al compimento di un reato da parte di soggetti "apicali" o loro "sottoposti".

Tali soggetti possono quindi essere amministratori o dipendenti.

Tale novità parrebbe in contrasto con l'art. 27 della Costituzione secondo cui: "la responsabilità penale è personale". Tuttavia il principio viene rivisto considerando che in caso di illeciti i comportamenti tenuti dai soggetti "apicali" o loro "sottoposti" costituiscano espressione di una politica aziendale.



Il Modello di salvaguardia

I soggetti e gli elementi di colpa (segue)

Il D.Lgs. n. 231/01 richiama i principi fondamentali del diritto penale e parapenale ed interessa il giudice "monocratico".

Il principio di territorialità, invece, subisce una deroga, in quanto l'art. 4 del D. Lgs. n. 231/01 prevede la responsabilità amministrativa degli enti aventi la sede principale in Italia, "**per reati commessi all'estero**", quando nei loro confronti non procede lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

Particolare attenzione va posta in quei Paesi extracomunitari nei quali è "istituzionalizzata" l'intermediazione.



Il Modello di salvaguardia

I soggetti e gli elementi di colpa (segue)

Gli artt. 6 (per i soggetti apicali) e 7 (per i soggetti sottoposti) dettano i criteri di imputazione soggettiva.

Colpevolezza si coniuga con **colpa dell'organizzazione**.

Ai fini dell'attribuzione della responsabilità dell'ente il legislatore presume la commissione del reato come volontà della politica aziendale. Sono inclusi i soggetti che esercitano anche **di fatto** la gestione ed il controllo dell'Ente, che firmano al posto del "datore di lavoro" (capi deposito), i liquidatori, i consiglieri di gestione del sistema dualistico, i membri del Consiglio del sistema monistico, il socio "sovrano", i dirigenti di holding ecc.

Sono inclusi nei sottoposti i soggetti esterni quali mandatari, tele lavoratori ecc. L'onere della prova è a carico dell'Ente per i soggetti apicali e dell'accusa per i sottoposti.



Il Modello di salvaguardia

I soggetti e gli elementi di colpa (segue)

Tra i sottoposti sono inoltre inclusi i soggetti titolari di contratti di outsourcing, gli ex co.co.co, gli agenti, i consulenti esterni.

La finalità consiste nell'assicurare uno strumento di deterrenza contro le forme di criminalità economico-finanziaria. Ciò attraverso la responsabilizzazione ed il coinvolgimento dell'Ente.

Il giudice penale deve accertare **l'idoneità dei modelli**. Ciò può automaticamente comportare che il fatto stesso di commettere un reato ponga l'Azienda nella condizione di non difendersi?



Il Modello di salvaguardia

I soggetti destinatari

- Enti forniti di personalità giuridica (società di capitali e Fondazioni, SIM, enti pubblici economici ecc.);
- Società, associazioni, comitati, fondazioni anche prive di personalità giuridica quando svolgono attività commerciale oltre il 10% (società di persone, non profit, onlus religiose e laiche, società di professionisti, mutue assicuratrici, ecc.).
- La normativa si applica alle società di diritto privato che esercitino un pubblico servizio (per concessione).
- Esclusi: Stato, enti pubblici territoriali, enti pubblici non economici, partiti e sindacati, A.T.I..



Il Modello di salvaguardia

Le ipotesi di reato - REATI CONTRO LA P. A. – D.Lgs. 231/2001

Malversazione a danno dello Stato

- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico
- Concussione
- Corruzione per un atto d'ufficio
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Corruzione in atti giudiziari
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Istigazione alla corruzione
- Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Reati in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito in valori bollati



Il Modello di salvaguardia

Le ipotesi di reato –REATI SOCIETARI –Legge 61/2002

La responsabilità amministrativa dell'ente è stata altresì prevista (art.25 *ter* del D.Lgs 231/01) per i reati contemplati nell'art 11 della Legge n. 366/2001 (*riforma dei reati societari*) così come recepiti dal D. Lgs. 11/4/2002 n.61 :

- Falso nelle altre comunicazioni sociali
- Falso in prospetto (art. 2623, co. 1 e 2 c.c.)
- Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624, co.1 e 2 c.c.)
- Impedito controllo (art. 2625, co.2 c.c.)
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)
- Omessa esecuzione di denunce, comunicazioni e depositi



Il Modello di salvaguardia

Le ipotesi di reato (segue reati societari)

- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
- Ostacolo all'esercizio delle attività di vigilanza delle autorità di controllo



Il Modello di salvaguardia

DETTAGLIO : ALCUNI REATI DI FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI (FALSO IN BILANCIO)

- Vendite e prestazioni di servizio fittizie
- Vendite fittizie all'estero stornate
- Vendite di immobili a prezzo inferiore
- Incassi non contabilizzati e/o illeciti
- Acquisti non contabilizzati
- Acquisti fittizi apparenti
- Spese indicate con causali fittizie
- Fittizie operazioni produttive
- Simulazioni di liti di lavoro
- Simulazioni di contratti
- Fittizie operazioni finanziarie
- Smobilizzo occulto di cespiti
- Contabilizzazioni di pagamenti fittizi
- Centri di rifatturazione
- Simulata distribuzione di utili



Il Modello di salvaguardia

*Le ipotesi di reato (segue) REATI FINANZIARI
(Decreto 37/2004 – Legge Comunitaria 2005 –Market Abuse
Legge sul risparmio 262/2005)*

A seguito dei reati commessi nell'ambito del caso Parmalat e seguenti il legislatore ha deciso di far introdurre nel modello i seguenti delitti:

- Omessa comunicazione nel conflitto di interessi - art. 31 della Legge sul Risparmio . Tale delitto è iscritto dopo l'art. n. 2629 del Codice Civile.

La citata Legge sul risparmio ha introdotto pene e condanne anche per i seguenti specifici comportamenti:

- Ricorso abusivo al credito – art 32
- Abuso di informazioni privilegiate
- Estensione del reato di falso in prospetto – art 34
- False comunicazioni circa l'applicazione delle regole previste nei codici di comportamento delle società quotate – art 36
- Omessa comunicazione degli incarichi di componente degli organi di amministrazione e controlli – art 37
- Abusive attività finanziarie – art. 38

Il Modello di salvaguardia

REATI TRANSNAZIONALI

(Legge 146/2006)

A seguito della ratifica della Convenzione di Palermo approvata dal Parlamento nel febbraio 2006 il legislatore ha deciso di far introdurre nel modello i seguenti reati:

- Associazione per delinquere (Cod. pen. Art 46)
- Riciclaggio
- Impiego di danaro, beni o utilità di provenienza illecita
- Intralcio alla giustizia
- Induzione a non rendere dichiarazioni
- Detenzione di materiale pedopornografico

Il Modello di salvaguardia

ALTRI REATI

La Legge n. 7/2003 ha ampliato le ipotesi di reato sanzionabili con il Decreto 231/2001. Tale legge (articolo 25 *quater* del decreto legislativo 231/2001) ha rubricato i **“Delitti con finalità di terrorismo o eversione dell’ordine democratico”**, quelli “contro la personalità individuale” e la “infibulazione”

Faranno parte di prossimi inserimenti anche gli illeciti relativi alle turbative d’asta, i reati di service e server provider, i reati ambientali, i reati inerenti le sofisticazioni alimentari, la corruzione privata, la pirateria informatica, i reati contro la Privacy (Legge 196).



Il Modello di salvaguardia

L' imputazione oggettiva

Articolo 5 : l' ente è responsabile per i reati commessi:

1. "nel suo interesse o a suo vantaggio". O anche solo che ne abbia avuto un interesse quale presupposto oggettivo (Cassazione – sentenza n. 3615 del 30 gennaio 2006);
- 2.a) da un soggetto in posizione "**apicale**",
- 2.b) ovvero da un soggetto in posizione "**subordinata**",

La responsabilità è esclusa "nei casi in cui l'autore abbia commesso il reato nell'esclusivo interesse proprio o di terzi" (comma 2).



Il Modello di salvaguardia

La causa esimente

Per i dirigenti l'*esimente* per vincere la presunzione di colpevolezza sancita a carico dell'ente si realizza se sono capaci di provare:

- che l'Ente ha preventivamente adottato **ed efficacemente attuato** modelli organizzativi e di gestione idonei ad individuare e prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- che ha affidato ad un proprio organo di vigilanza - dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo - il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curarne il loro aggiornamento;
- la violazione fraudolenta dei modelli da parte degli autori del reato;
- la diligenza dell'organismo di vigilanza e dei soggetti incaricati della gestione e del controllo.



Il Modello di salvaguardia

La causa esimente (segue)

Per i reati commessi da soggetti in posizione subordinata l'art. 7 stabilisce che "l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza".

Il modello si considera adeguato se il **RISCHIO** si mantiene entro un livello **ACCETTABILE** e se il modello non può essere eluso se non **INTENZIONALMENTE**.

Ciò comporta che:

- non è ammissibile addurre la mera ignoranza delle direttive o procedure;
- l'errore umano non può essere considerato una valida giustificazione;
- la possibilità di frodi deve trovare un solido argine di prevenzione.



Il Modello di salvaguardia

Il concetto di autonomia della responsabilità dell'ente

La responsabilità dell'ente è autonoma da quella della persona fisica.

Articolo 8: la responsabilità dell'ente sussiste anche quando l'autore del reato

- non è identificato
- non è imputabile
- il reato si è estinto nei suoi confronti per causa diversa dall'amnistia.



Il Modello di salvaguardia

Il modello organizzativo e di gestione per la salvaguardia e la prevenzione dagli illeciti

E' un **sistema di comportamenti etici**, di strumenti , di controlli ed analisi che l'Ente adotta all'interno del suo sistema organizzativo e di gestione al fine di individuare e prevenire le condotte penalmente rilevanti.

Il concetto di idoneità del modello permea tutta la norma.



Il Modello di salvaguardia

Caratteristiche di adeguatezza dei modelli

Art. 6 comma 2 - requisiti essenziali:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati- **RISK ASSESSMENT**;
- b) prevedere specifici controlli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire **RISK MANAGEMENT** ;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli **RISK CONTROL SYSTEM**;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello in collaborazione con le O.O.S.S. che riguardi anche i Sindaci , il CdA, L'Organismo di Vigilanza medesimo ecc. .



Il Modello di salvaguardia

Organismo di Vigilanza

Requisiti:

- autonomia dei poteri di iniziativa e controllo
- non coinvolgimento in attività gestionali con potere decisionale che costituiscono oggetto della sua attività di controllo
- dipendenza gerarchica, la più elevata possibile, con attività di reporting al vertice aziendale ovvero al CdA
- possesso al suo interno di competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere
- non essere coniugi, parenti e/o affini di amministratori entro il quarto grado
- essere interdetti, inabilitati, falliti
- aver prestato fideiussione, garanzia in favore di uno degli amministratori (o del coniuge)



Il Modello di salvaguardia

Organismo di Vigilanza

Principali poteri ispettivi

All'interno della continuità d'azione richiesta dalla norma
l'Organismo deve:

- vigilare sull'applicazione concreta del modello attraverso poteri di indagine e di verifica tra comportamenti osservati e modello istituito
- verificare l'adeguatezza del modello per prevenire comportamenti non conformi
- aggiornare il modello tramite proposte di adeguamento al vertice e con verifica sull'effettiva funzionalità delle soluzioni proposte



Il Modello di salvaguardia

I modelli a cui ispirarsi

Comma 3 dell'art. 6: i modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare, entro trenta giorni, osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i reati. **SPETTA IN OGNI CASO AL GIUDICE PENALE LA VALUTAZIONE IN MERITO ALLA RISPONDENZA DEI CODICI COMPORTAMENTALI ADOTTATI DALL'AZIENDA AI PARAMETRI ELENCATI AL COMMA 2 DELL'ART. 6**

Occorre avere il requisito di rappresentatività da parte delle Associazioni.

Esempi di modelli già predisposti dalle seguenti categorie:

- Confindustria;
- ABI;
- ANIA;
- AIIA;
- ANCE



Il Modello di salvaguardia

Le misure sanzionatorie

- **pecuniarie** per € 1.549.370,70 (massimo 3 miliardi delle vecchie lire). Sanzione minima per le P. M. I. € 10.330. La legge sul risparmio 262/2005 ha raddoppiato tali sanzioni pecuniarie – art 39
- **interdittive** specifiche, inabilitanti e valide solo per i reati della 231 e non per quelli della 61 inerenti i reati societari (interdizione dall'esercizio dell'attività; sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; divieto di contrattare con la Pubblica amministrazione; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi ed eventuale revoca di quelli già concessi, divieto di pubblicizzare beni o servizi)
- **confisca del prezzo o del profitto del reato**-pubblicazione sentenza



Il Modello di salvaguardia

Le misure sanzionatorie

- **Comminata e mirata allo specifico contesto aziendale cui è destinata (ramo azienda, S.B.U.)**

Interdittive specifiche ed inabilitanti (ritiro licenze)

Effettive, dissuasive, proporzionali: in "quote" che tengono conto della gravità del reato e del grado di responsabilità dell'azienda, del comportamento assunto dalla stessa per eliminare l'illecito nonché delle sue condizioni economiche e patrimoniali

Condizioni attenuanti: max. € 100.000 se l'azienda ha conseguito un vantaggio considerato "minimo", diminuite le quote sino a metà se la stessa ha risarcito il danno o se ha tardivamente adottato i modelli organizzativi prima dell'apertura del dibattito di primo grado (Ravvedimento tardivo)

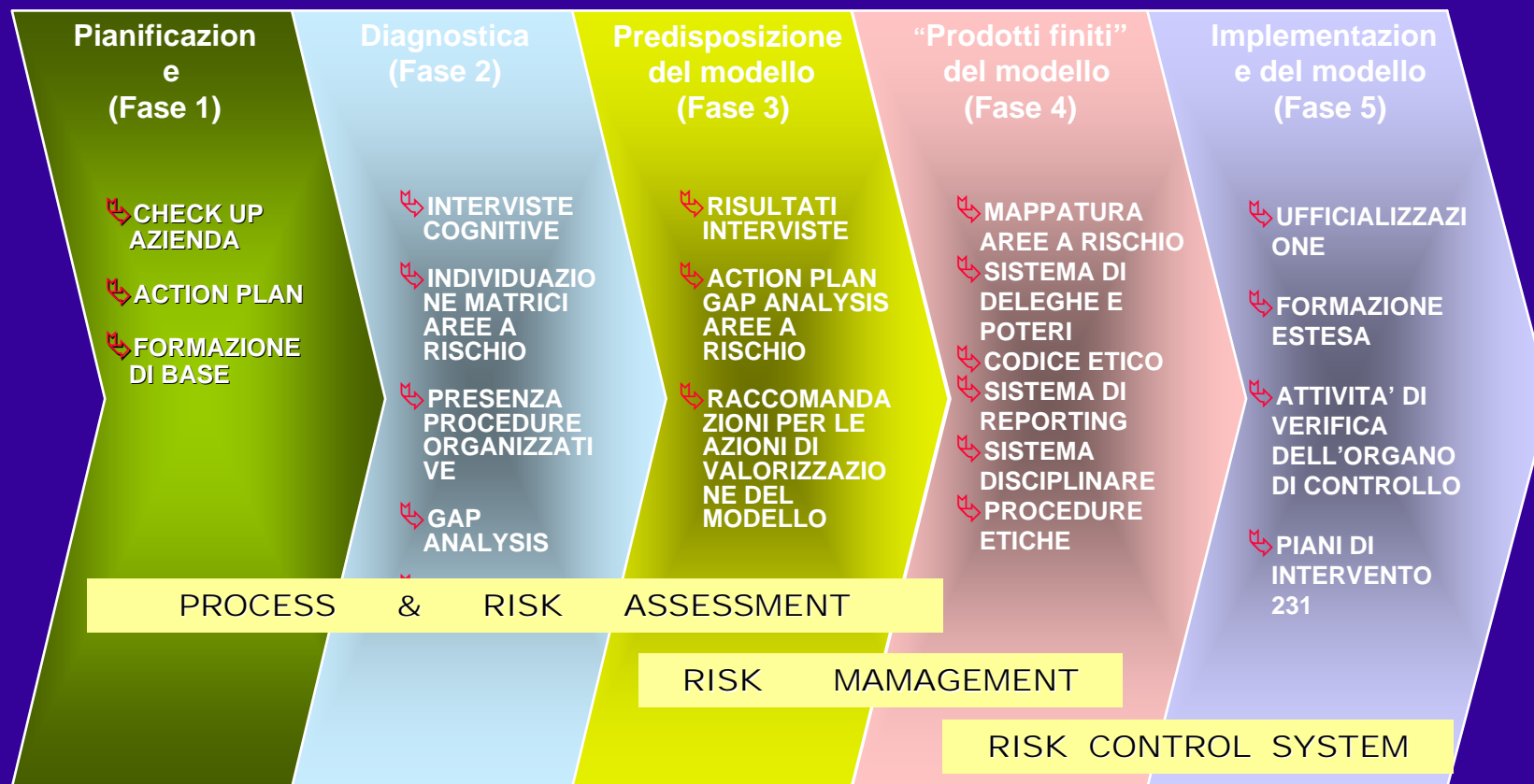


Il Modello di salvaguardia

L'approccio metodologico adottato



Il nostro intervento e le fasi dell'attività per lo sviluppo del modello



Il Modello di salvaguardia

L'approccio metodologico adottato (segue)



I risultati attesi

CORPORATE
GOVERNANCE
TEAMS.p.A.

MANAGEMENT
PROJECTS
CONSULTANT



- SALVAGUARDIA MIRATA DAGLI ILLECITI
- LIMITAZIONE EFFETTO SORPRESA
- MIGLIORE EFFICIENZA DEK CONTROLLO INERNO
- MIGLIORE ORGANIZZAZION E DELLE RISORSE



- INTRODUZIONE DELLA CULTURA DEL CONTROLLO DEL RISCHIO
- PERMEAZIONE DEI COMPORTAMENTI ETICI
- VALORIZZAZIONE IMMAGINE PER GLI STAKEHOLDERS
- CERTIFICAZIONE ETICO-SOCIALE

INPUT

RISULTATI

VALORE
AGGIUNTO

Il Modello di salvaguardia

Piano continuo di formazione e comunicazione

